

Per "fare sindacato" la Cisl e la Fnp hanno come unica risorsa il contributo degli iscritti, con la loro libera quota di adesione. Siamo un sindacato LIBERO e AUTONOMO proprio perchè viviamo solo delle quote del tesseramento. Ogni iscritto in più è un pezzo di libertà e di autonomia maggiore che ci consente di continuare a garantire servizi e tutele. Aiutaci anche tu ad aumentare le adesioni alla Cisl ed alla Fnp.



CISL PENSIONATI
Brescia e Valle Camonica

Newsletter Anno VI



18 dicembre

2019

113

Brescia - Via Altipiano d'Asiago, 3 - Tel. 0303844630 Fax 0303844631 - pensionati.brescia@cisl.it - www.cisl.brescia.it

Quale futuro per le residenze sanitarie per la lungodegenza?



In materia di RSA l'Italia è molto indietro rispetto ai principali Paesi europei. Anche se molti investimenti stanno arrivando dal settore privato.

di **Giancarlo Magni**

Rispetto ai principali Paesi europei, l'Italia sembra essere in affanno per quanto riguarda strutture per la lungodegenza pubbliche: nel nostro Paese sono garantiti circa 250mila posti, in Spagna sono 373mila, in Francia 720mila mentre in Germania 875mila. Crescono però gli investimenti privati in questo settore. Questo articolo, uscito sulla piattaforma Senza Età della Fondazione Turati, riflette su questa questione, portando come esempio il caso della Regione Toscana. Il contributo che segue è stato pubblicato lo scorso 31 ottobre 2019 ed è qui riprodotto previo consenso dell'autore.

Dai 15 ai 23 miliardi di euro. A tanto ammontano gli investimenti che verranno fatti in Italia da qui al 2035 nel settore delle Residenze sanitarie per persone anziane, come riportato recentemente (14 ottobre 2019) in un articolo del Sole 24 Ore. Il settore è in forte affanno. Rispetto ai principali paesi europei siamo molto indietro. Da noi ci sono poco più di 4.000 RSA per un totale di 280mila posti letto mentre in Spagna abbiamo 5.400 strutture per 373mila posti, in Francia 10.500 per 720mila e in Germania 12.000 strutture per 876mila posti. Siamo i quartultimi nell'OCSE, ben al di sotto della media europea. Una situazione che va in controtendenza rispetto a quella che sarà l'evoluzione demografica del nostro Paese. Nel 2050 un terzo degli italiani, pari a 21,8 milioni, avrà più di 65 anni e il 10% della popolazione avrà più di 80 anni.

La situazione delle finanze pubbliche renderà estremamente difficile che a coprire questo gap siano lo Stato o le Regioni che attualmente detengono il 45% delle RSA esistenti, a fronte del 35% in mano al comparto non-profit e al 20% gestito dai privati. E infatti sono proprio i privati, attirati dai rendimenti che promette un mercato in forte crescita, a fare gli investimenti maggiori e a realizzare gruppi sempre più grandi sia con i fondi di investimento, che detengono già oltre 5.000 letti, sia con i grandi gruppi. Su tutti Kos e Sereni Orizzonti, 5.300 letti a testa, poi a seguire società a capitale francese, Korian, 4.600 letti, Orpea, 1.980, La Villa, 1.940, e ancora gruppi italiani, Gheron, 1.730 letti ed Edos, 1.380 letti.

In questo quadro la situazione della Toscana è particolarmente preoccupante. Sotto diversi profili. Per la dimensione prevalente di molte delle strutture esistenti, mediamente con poche decine di posti letto, per la crescente presenza dei grandi gruppi privati e per la normativa regionale. Vediamone le ragioni. Nel mondo delle RSA "piccolo" non è bello. Perché



il Tuo Sindacato...

LA NOSTRA FORZA

È LA TUA FORZA!

diventa sempre più difficile stare dietro a tutte le incombenze che la legge, giustamente, dispone a tutela di ospiti e dipendenti e perché non si riescono a realizzare quelle economie di scala che permettono di offrire servizi di livello a prezzi competitivi. Non è per un caso che ogni tanto la cronaca si interessa di strutture che definire al limite delle norme è usare un eufemismo. Tutti gli studi concordano nel dire che sotto i 120 posti letto la gestione, si parla ovviamente di una gestione corretta e di un buon livello di servizi, è difficilmente sostenibile.

Presenze dei grandi gruppi. Dal punto di vista della capacità gestionale le società più importanti riescono certamente a realizzare buoni margini ma proprio quest'aspetto, vedasi il recentissimo caso di Sereni Orizzonti, che in Toscana gestisce 11 RSA, può indurre a forzare la situazione per avere profitti ancora maggiori. Ma anche ammettendo che si comportino correttamente, come è certamente nella maggioranza dei casi, sono strutture e gestioni avulse dal territorio, non ne interpretano fino in fondo i bisogni reali e, in caso di difficoltà, non hanno remore di alcun tipo a tagliare i ponti e ad abbandonare quelle realtà che non "rendono" secondo certi parametri.

Da ultimo la normativa regionale. Non c'è nella legislazione toscana nessun incentivo per far crescere e favorire le aggregazioni, ad esempio di Enti non-profit di piccole e medie dimensioni, che sono espressione del territorio e che, proprio per questo, riescono a rispondere meglio alle esigenze delle popolazioni locali. Né c'è una concreta volontà di incentivare pratiche come la co-programmazione e la co-progettazione che, pur essendo formalmente previste, sono declinate con la vecchia impostazione dirigista che stenta ad essere abbandonata. **La proposta deve sempre e comunque partire dagli Enti pubblici.** Su questa poi vengono chiamati gli altri a collaborare. Diverso il caso di iniziative che partono dal basso e che poi gli Enti, nel caso che queste vengano valutate positivamente, possono raccogliere, coordinare e portare avanti. Con questa modalità, che per alcuni versi è prevista anche dalla riforma del Terzo Settore, si possono bypassare gli affidamenti attraverso le gare d'appalto che, nonostante tutti gli accorgimenti, finiscono spesso per premiare solo la minore spesa a scapito della qualità dei servizi.

Senza una politica "premiante" per le imprese locali, le piccole realtà toscane saranno, nel giro di breve tempo, sempre più preda dei grandi operatori sanitari privati che, avendo una capacità di investimento molto forte, arriveranno a monopolizzare tutto il settore della lungo-degenza con la conseguente esclusiva prevalenza del solo criterio dell'economicità.

Per vedere il nostro giornale



Per vedere le nostre News letter

